

ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

Fondata nel 1895

PREMIO STAMPA

FERRARA

2017

In occasione del Premio Stampa 2017
con Patrocinio e collaborazione del Comune di Ferrara
l'Associazione Stampa Ferrara invita
Sabato 29 Aprile 2017 colleghi e pubblico a partecipare a

LEZIONI DI GIORNALISMO: ARTE, CULTURA, ETICA

Evento formativo gratuito - Partecipanti massimo 100 - 4 crediti formativi

Iscrizioni direttamente sulla piattaforma Sigef: <https://sigef-odg.lansystems.it/sigef/>

**Sabato 29 aprile - Sala Consigliare del Comune di Ferrara
ore 9 - 13 - Piazza del Municipio, 2**

- 9.00** **Saluti. Autorità. Comune di Ferrara.**
Alberto Lazzarini, Presidente Commissione Cultura Ordine Nazionale Giornalisti
Riccardo Forni, Presidente Associazione Stampa Ferrara
- 9.30 Interventi:** **La Lezione di Indro. Giancarlo Mazzuca, giornalista, Consiglio Amministrazione RAI**
Gian Pietro Testa, giornalista e scrittore ferrarese
Elisabetta Sgarbi, scrittrice, regista, fondatore casa editrice «La Nave di Teseo»
Vittorio Sgarbi, saggista, critico d'arte

Intervengono

Serena Bersani, Presidente Aser
Antonio Farnè, Presidente Ordine Giornalisti Emilia Romagna

L'incontro sarà occasione per riflettere sul modo di fare giornalismo, a partire dalla fondamentale lezione di Indro Montanelli, e come sia possibile, oggi, diffondere cultura e arte, parlando dei linguaggi propri del giornalista, degli spazi dedicati alla cultura nell'editoria e nelle testate tradizionali e non, e di come, nell'era dei social media, siano cambiati ruolo e strumenti per parlarne ai cittadini ed ai giovani per avvicinarli ed educarli al senso del bello, alla sua scoperta e al suo disvelamento.

LA MANIFESTAZIONE È IN DIRETTA WEB AL LINK

<http://www.comune.fe.it/index.phtml?id=472>

mail@assostampaferrara.it

www.assostampaferrara.it



Associazione della Stampa Emilia-Romagna

ASF

Associazione Stampa Ferrara



P R E M I O S T A M P A 2 0 1 7
S A B A T O 2 9 A P R I L E O R E 1 2
S A L A C O N S I G L I A R E D E L C O M U N E D I F E R R A R A

Premio Stampa 2017

Famiglia Sgarbi

Premio alla Carriera

Gian Pietro Testa, *giornalista e scrittore ferrarese*

Menzioni Speciali

Antonio Pastore, *professore emerito otorinolaringoiatria
Università di Ferrara*

Romano Perdonati, *maestro panificatore ferrarese*



Associazione della Stampa Emilia-Romagna

Il Premio Stampa, un tributo alle persone che hanno fatto onore alla città di Ferrara nelle più diverse discipline, che cosa ha a che vedere con il sindacato dei giornalisti?

È una domanda che talvolta mi viene fatta.

La risposta è che ha molto a che vedere perché fare sindacato non è soltanto assistere i colleghi nelle vertenze, far avere loro accesso agli ammortizzatori sociali quando la situazione si fa critica, rivendicare i diritti della categoria e di ciascun suo componente, battersi nei rinnovi contrattuali per migliori condizioni o per non perdere quanto faticosamente ottenuto in oltre 110 anni di vita.

Fare sindacato è anche fare cultura, non solo sindacale, perché è attraverso la cultura che si comprende il mondo che ci sta attorno e che si possono lanciare messaggi, anche sindacali.

Mi fa particolarmente piacere che quest'anno il Premio alla Carriera sia stato attribuito a un collega come Gian Pietro Testa, un giornalista della "vecchia scuola", che ha raccontato come pochi altri le stragi italiane degli anni Sessanta e Settanta e gli anni di piombo. Perché quello che forse manca nel giornalismo di oggi è proprio la memoria, ciò che ci fa ricordare il passato al presente e capire meglio l'oggi.

Negli ultimi anni – e qui parlo da sindacalista – sono stati espulsi dal mondo del lavoro centinaia di gior-

nalisti che potremmo definire di mezza età, attraverso prepensionamenti o per la chiusura di tante testate. Alle redazioni sono così venute a mancare figure importanti, le memorie storiche, quelle che sono in grado di capire un fatto perché sanno dove trovarne le radici.

Non c'è Google che tenga se non sai che cosa andare a cercare.

Dunque, un evento come il Premio Stampa Ferrara, assegnato dall'emanazione territoriale dell'Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, può farci riflettere anche su questo: sulla miopia di un mondo del lavoro che spesso costruisce palazzi dimenticandosi delle fondamenta. I pensionati non devono continuare a frequentare le redazioni portando via ai giovani il poco lavoro che c'è, ma gli editori non dovrebbero rottamare i cinquanta-sessantenni soltanto perché costano troppo e possono essere sostituiti con chi ha molta buona volontà ma zero esperienza.

Mi auguro perciò che questo appuntamento rappresenti un'occasione per riflettere anche sui tanti problemi di chi questo lavoro svolge con entusiasmo e passione, ma con pochi riconoscimenti.

Serena Bersani
Presidente Aser

PREMIO STAMPA 2017

La Famiglia Sgarbi

Perché il Premio Stampa a una famiglia e perché alla Famiglia Sgarbi? Ma cos'è una famiglia?

Poco tempo fa la risposta era talmente ovvia che la domanda – forse – non meritava di essere posta.

Oggi, niente è scontato: dalle incoerenti politiche per le famiglie e le adozioni, alla cultura della procreazione d'individui preselezionati e performanti. Nonostante le difficoltà che affliggono le nostre famiglie, non dimentichiamoci che le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere, accompagnare.

In famiglia ci sono difficoltà, c'è sempre, “la croce”. Sempre. Ma queste difficoltà si superano solo con l'amore. Rancore e divisione non superano nessuna difficoltà. Si discute molto sul futuro, su quale mondo vogliamo lasciare ai nostri figli, quale società vogliamo per loro. Una delle possibili risposte l'indica Papa Francesco quando ci esorta a voler “lasciare un mondo di famiglie”. È la migliore eredità: lasciamo un mondo di famiglie.

Certamente non esiste la famiglia perfetta, non esistono sposi perfetti, genitori perfetti, né figli perfetti, suoceri perfetti. Non esistono. Questo non impedisce che siano la risposta per il domani.

Fabrice Hadjadj¹ ci ricorda che la famiglia «è il luogo nel quale si articolano la differenza dei sessi e la differenza delle generazioni, e anche la differenza tra queste due differenze».

La famiglia – fondata su un desiderio, prima che su una decisione – «è il luogo del dono e della ricezione incalcolabile di una vita che si dispiega con noi e ci spinge sempre più avanti nel mistero dell'esi-

stere... la famiglia è lo zoccolo carnale dell'apertura alla trascendenza... perché la trascendenza è la sorgente di tutto ciò che appare...»

Giuseppe, Elisabetta, Vittorio e mamma Rina sono una famiglia: la Famiglia Sgarbi.

Una famiglia che troviamo nelle parole di Giuseppe: *“ogni tanto mi è capitato di rimpiangere la famiglia come luogo della tradizione, dove tutto è pace e ordine”*; o durante il commiato da Rina, pur fuggendo l'idea di famiglia come gabbia stretta, Vittorio, ne decanta le virtù, in nome di quell'esempio, che li aveva forgiati: *“quando nella splendida architettura della famiglia, si perde una colonna è l'inizio del crollo, del cedimento”*.

Permettetemi, è l'inizio della trascendenza.

Tutto scorre in divenire.

“Panta Rei” direbbe – forse – Eraclito.

Tutto cambia, tutto si trasforma, niente resta immutato.

Un'affermazione “religiosa” che troviamo anche nella scienza del chimico (biologo, filosofo, economista) del '700, Lavoisier, che ci ricorda – e la farmacista Rina, con lui – che

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”: dalla chimica, all'arte, alla vita.

Grazie Famiglia Sgarbi.

Riccardo Forni

Presidente Associazione Stampa Ferrara

¹ Fabrice Hadjadj, scrittore e filosofo francese contemporaneo dal nome arabo, avendo genitori tunisini, di origine ebraica, convertitosi al cattolicesimo nel 1998.

La Famiglia Sgarbi



RINA CAVALLINI SGARBI

Rina Cavallini nasce a Codifiume di Argenta il 22 dicembre 1926. Laureata in Farmacia, fu insegnante di matematica e stimata cultrice e collezionista di opere d'arte conservate nella casa di famiglia a Ro Ferrarese. Ha gestito per molti anni una farmacia insieme al marito Giuseppe ma, soprattutto, ha seguito da vicino le carriere dei due figli, Vittorio ed Elisabetta, cui faceva da segretaria e ufficio stampa. Impetuosa al pari del figlio Vittorio, è stata una donna poliedrica e dai molteplici interessi. Così parla di lei "Nino" Sgarbi, il marito in un'intervista rilasciata ad Antonio Gnoli per Repubblica: *«Lei era l'intelligenza, l'inquietudine, il desiderio di non fermarsi a Ro. Io incarnavo la resistenza, la pazienza, la calma. I miei figli hanno preso moltissimo dalla madre. Rina era fondamentalmente una ribelle. Lei la nomade, io il sedentario»*. *“Brindo a lei, a mia moglie Rina, è stata una grande donna; al successo dei miei figli; un po' meno a me”*. No, non c'è malinconia nelle mie parole, è solo la discesa verso qualcosa che

*ci chiama. Ogni tanto mi è capitato di rimpiangere la famiglia come luogo della tradizione, dove tutto è pace e ordine”*¹.

Caterina Cavallini Sgarbi (1926-2015), per tutti “la Rina”, ha percorso le tappe della sua vita, non breve, fortunata, sempre in crescendo, prodigiosamente, fino a quasi la fine dei suoi giorni.

Gratificata da una bellezza quasi sfrontata e da una vitalità contagiosa, apprende accanto al padre, imprenditore edile, le regole del mercato. La brillante laurea in farmacia, il matrimonio con Nino Sgarbi, l'acquisizione della bella casa con inclusa farmacia storica di Ro, la maternità avrebbero potuto rappresentare per chiunque un soddisfacente punto d'arrivo. Non per la Rina. Poco tempo dopo, in occasione di un concorso, non si sottrae a un temerario confronto scientifico con il presidente della commissione e conquista un'altra farmacia alle porte di Milano. Nelle sue lunghe trasferte da pendolare lungo la pianura padana, avrà pensato che all'educazione dei figli, in particolare del primogenito Vittorio, avrebbe sopperito la trasmissione genetica, come poi vistosamente confermato. Una casa che, ancora oggi, Vittorio ed Elisabetta occupano di tanto in tanto con schiere di amici scrittori, artisti, intellettuali, da Moravia a Zeri, da Montanelli a Coelho, rinnovando la tradizione del tempo in cui gli ospiti erano Bassani e Zurlini con lo zio Bruno Cavallini.

E la Rina sempre pronta anche nel ruolo della azadora, d'impareggiabile padrona di casa. La Rina aveva passioni immuni allo scorrere del tempo. Una di esse era la casa dove era cresciuta, acquistata all'indomani della guerra da suo padre, e dove la Rina

partorì sua figlia Elisabetta, la casa di Via Giuoco del Pallone 31. Una dimora che già fu dello zio dell'Ariosto, dove il poeta compose le sue prime commedie e i suoi primi drammi e, soprattutto la prima edizione (1516) dell'*Orlando furioso*, di cui quest'anno (2016, n.d.r.) ricorrono dunque i 500 anni. Del tempo dell'Ariosto rimangono ancora tracce, alcuni affreschi attribuiti a Dosso Dossi.

La Rina amava ritornare in Via Giuoco del Pallone, così che ora questa dimora – parte della Fondazione Elisabetta Sgarbi – in memoria viva e palpante della Rina, ha preso di lei il nome: Case Cavallini Sgarbi di Rina Cavallini².

GIUSEPPE SGARBI

Giuseppe “Nino” Sgarbi nato a Villafora di Badia Polesine (Rovigo) nel 1921, ha vissuto infanzia e adolescenza a Stienta (Ro), dove il padre Vittorio possedeva e gestiva il primo mulino elettrico di tutto il bacino del Po. Dopo la Licenza Magistrale a Ferrara, ha frequentato la Scuola Allievi Ufficiali dell'Aquila e, come Ufficiale del Genio, ha preso parte alla Seconda Guerra Mondiale in Grecia, Albania e Nord Italia. Alla fine della guerra, dopo la Maturità Scientifica, si è iscritto alla Facoltà di Farmacia a Ferrara, dove ha incontrato Rina Cavallini, che ha sposato nel 1950. Per quasi mezzo secolo ha esercitato la professione di farmacista nella campagna tra Veneto ed Emilia. Con Skira ha pubblicato il suo romanzo d'esordio *Lungo l'argine del tempo. Memorie di un farmacista* (2014, vincitore del Bancarella Opera Prima e del Premio Internazionale Martoglio), seguito nel 2015 da *Non chiedere cosa sarà il futuro*. È uscito, il terzo volume della trilogia, *Lei mi parla ancora*.³



ELISABETTA SGARBI

Scrittrice e regista, con la Fondazione che porta il suo nome ha ideato «la Milanese» e contribuito al restauro di «Leningrado», il film di Aleksandr Sokuro. Direttrice editoriale della Bompiani sino al novembre 2015. Nel novembre 2015, insieme a scrittori come Umberto Eco, Sandro Veronesi, Tahar Ben Jelloun, Edoardo Nesi, Furio Colombo, Sergio Claudio Perroni, Nuccio Ordine, Mario Andreose, Eugenio Lio e Mauro Covacich, Elisabetta Sgarbi ha lasciato la Bompiani per fondare una nuova casa editrice, La nave di Teseo, di cui è Direttore generale e Direttore editoriale. La Fondazione Elisabetta Sgarbi⁴ forma, promuove e diffonde espressioni della cultura e dell'arte, in tutte le forme in cui si manifestano e si realizzano. In particolare, la Fondazione valorizza, con il sostegno alla più articolata e libera ricerca artistica e cinematografica ed in vista soprattutto di una crescita culturale e morale delle nuove generazioni, tutto ciò che si identifica o ruota intorno all'idea stessa dell'Arte e del Cinema e al loro farsi individuale e storico. La Fondazione, inoltre, intende contribuire alla promozione della letteratura, sostenendo lo sviluppo e la diffusione della lettura tra il pubblico⁵.

Così la descrive Claudio Magris: «coraggiosa, lucidis-

sima, implacabile e temeraria ammiraglia di una grande e avventurosa flotta editoriale, una capitana che ogni giorno maneggia, incontra, accetta, respinge, corregge, crea libri e autori»

<http://www.elisabettagarbi.it/default.aspx>

VITTORIO SGARBI

«Il collezionismo è una battuta di caccia, una forma di gioco, anche d'azzardo... una sfida, un corteggiamento, una conquista.»

Nato a Ferrara l'8 maggio 1952. Si è laureato in Filosofia con specializzazione in Storia dell'arte all'Università di Bologna. Membro come storico dell'arte, direttore e coordinatore della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Paleoantropologico della città di Venezia. Saggista e conduttore televisivo. Collabora con diversi quotidiani e riviste specialistiche: "Bell'Italia", "Il Giornale", "L'Espresso", "Panorama", "Restauro & Conservazione", "Oggi", "Arte e Documento". Accademico dell'Accademia Georgica di Treia e della Rubiconia Accademia dei Filopatri. Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Presidente del Comitato Nazionale delle Celebrazioni su Mattia Preti.

È stato membro della Commissione delle attività culturali del Comune di Cremona. È stato membro della Commissione per le attività culturali del Comune di Lecce. È stato Commissario per le arti e il restauro architettonico della città di Padova di cui ha curato i cataloghi sulle mostre di Giotto e di Donatello.



È stato direttore del Festival Teatrale di Asti nell'anno 2000. È Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Francesco Mazzola detto il Parmigianino.

È Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della morte di Andrea Mantegna. Nel mese di gennaio 2003 è stato nominato con decreto ministeriale, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Curatore della Mostra *Da Giotto a Morandi. Tesori d'arte di fondazioni e banche italiane*, dall'11 aprile al 15 settembre 2017, Perugia, Palazzo Baldeschi.

<http://lestanzesegretedivittoriosgarbi.it/>

<https://www.facebook.com/SgarbiVittorio/>

<https://twitter.com/vittoriosgarbi?lang=it>

<https://www.linkedin.com/in/vittoriosgarbi/>

<https://www.facebook.com/ufficiostampavittoriosgarbi/>

Crediti fotografici: Business Press.

¹ http://www.repubblica.it/cultura/2016/04/03/news/giuseppe_sgarbi_ferrara_la_guerra_due_figli_cosi_diversi_ma_il_mio_vero_sogno_e_la_pesca_sul_po_-136826161/

² Di Mario Andreose (Venezia, 1934); un giornalista, traduttore ed editore italiano.

³ http://anssa.it/sito/notizie/cultura/unlibroalgiorno/2014/04/07/largine-del-tempo-esordio-a-93-anni_aad36586-fa46-4252-b920-b04doe64c962.html <http://www.lecasecavallinisgarbi.eu/>

⁴ <http://www.elisabettagarbi.it/default.aspx>

⁵ *Le mille vite di Elisabetta Sgarbi*, pubblicato il 10/09/2016 di Chiara Beria di Argentine.

Gian Pietro Testa- Premio Carriera 2017



Gian Pietro Testa, giornalista e scrittore ferrarese, ha lavorato in numerosi quotidiani nazionali, tra cui *Il Giorno*, *L'Unità*, *Paese Sera*. Direttore del quotidiano napoletano *Senzaprezzo* e della televisione NTV in Emilia Romagna, rientrato a Ferrara, è chiamato a dirigere l'Ufficio Stampa del Comune di Ferrara per dargli un'impronta organizzativa in senso molto giornalistico e professionale.

Suoi articoli sono raccolti in antologie ed enciclopedie (Meridiani e BUR) ed è considerato uno dei massimi esperti italiani di terrorismo, dando inizio alla stagione dei “*pistaroli*”, un gruppo di giornalisti che tra gli anni Sessanta e Settanta del '900 scavò nel profondo delle trame più oscure dell'attualità italiana.

“*Fatti spesso odiosi*” come li ha definiti lo stesso Testa, come la strage di Piazza Fontana o la strage di Peteano che, nel 1976 con Einaudi, diventa *La Strage di Peteano*, libro inchiesta con cui ha anticipato di alcuni anni la verità giudiziaria. Fondatore della scuola di giornalismo dell'Università di Bologna e Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, ha insegnato giornalismo all'Università di Ferrara.

Giovanissimo pubblicò due sillogi poetiche e un libro di racconti; poi i poemetti *Antologia per una Strage* (1980), *I Canti di Focomorto*, *L'Ultima notte di Savonarola*, *Il muschio del nord*, *Una notte che la luna era morta*; in seguito i romanzi, *Il linciaggio* e *Don Rodrigo: il rapimento di Lucia*, nonché saggi storici e politici, *Mura di Ferrara – La poesia del tempo* (Minerva Edizioni) con fotografie di Remigio Urro, il pamphlet *Lettera semiseria di un comunista al Signor Dio Ill.mo*. Vincitore di numerosi premi giornalistici e di poesia, per Minerva Edizioni ha pubblicato i volumi *Antologia per una strage* (2005), il romanzo *Io sono il Milite ignoto* (2006) e *Il Rocchetto di Ruhmkorff*.

Prof. Emerito Antonio Pastore

Menzione speciale Premio Stampa 2017

Laureatosi nel 1974 in medicina e chirurgia è attualmente professore emerito all'Università degli Studi di Ferrara. Fino a ottobre 2016 è stato direttore della Clinica ORL della nostra Università nonché, direttore del dipartimento di chirurgie specialistiche; è membro delle più prestigiose società mediche specialistiche italiane ed internazionali avendo anche ricoperto negli anni la vice presidenza della Associazione universitaria ORL, la presidenza del gruppo studio italiano della disfagia nonché la presidenza del gruppo ORL alta Italia; è socio, fra le altre società internazionali anche della *Academy ORL USA*, della Società europea di laringologia e della società europea *Oral Cancer*.

Il prof. Pastore ha vissuto praticamente tutta la sua vita scientifica ed accademica presso la nostra università, rappresentando negli anni un punto di riferimento per studenti e ricercatori. Egli ha svolto soprattutto attività clinica e ricerca di base nell'ambito dei tumori cervicofacciali. In tale senso ha partecipato attivamente allo sviluppo di specifiche ed innovative tecniche chirurgiche di laringectomie funzionali e di trattamento dei linfonodi del collo. In particolare queste tecniche di chirurgia sono state sviluppate proprio a Ferrara presso la clinica ORL portando avanti le ricerche dei suoi maestri i professori Bocca e Calearo che lo hanno preceduto. In particolare il prof. Pastore ha portato per la prima volta in Italia, presso la nostra clinica ORL, nuove tecniche di microchirurgia ricostruttiva apprese negli Stati Uniti.

È autore di oltre 230 pubblicazioni scientifiche sulle prestigiose riviste del settore nazionali ed internazionali ed è stato invitato a tenere conferenze nelle maggiori sedi universitarie italiane e mondiali.



Romano Perdonati

Menzione speciale Premio Stampa 2017

Romano Perdonati, titolare del forno omonimo e presidente provinciale dei Panificatori Ascom, è un “figlio d’arte”. Il padre Otello nel 1949, dopo la distruzione, sotto le bombe, di casa e forno a Salvatonica di Bondeno, si trasferì a Ferrara e con grandi sacrifici riuscì a rimettere in piedi l’attività nel medievale Borgo di San Romano. Avevano fatto seguito anni di fatiche e di un’intelligente attività per aggiornare ed ampliare soprattutto l’offerta commerciale. Oggi il Forno Perdonati si pone come punto di eccellenza, anche oltre il perimetro delle mura rinascimentali, essendo riuscito, l’infaticabile Romano, a valorizzare con successo l’eredità del padre ed a fare della tradizione dell’Arte Bianca un motivo di autentica promozione della città estense. Lo ha fatto partendo da un alimento umile ed essenziale come il pane, che è all’origine della civiltà mediterranea e ne costituisce anche da un punto vista simbolico e culturale uno degli elementi più ricchi di fascino. Un pane “lento” quello del nostro maestro artigiano, considerati i tempi di preparazione e le quantità lavorate (la metà rispetto alla media giornaliera regionale), frutto di una scelta intesa a salvaguardare innanzi tutto l’originalità e la qualità del prodotto. Grazie alla passione per quest’ arte antica, Perdonati ha fatto della “Coppia” o “Ciupéta” – particolare tipo di pane ritorto a mano – uno dei più validi “ambasciatori” di Ferrara anche a livello internazionale.

La Menzione Speciale attribuitagli dai giornalisti ferraresi, nell’ambito del Premio Stampa 2017, viene a coronare un lungo itinerario di successi e conferma il Forno Perdonati come una delle migliori botteghe artigiane d’Italia. Un riconoscimento che si aggiunge alla segnalazione ottenuta lo scorso novembre a Milano nell’ambito di “Golosaria” (il Salone delle eccellenze del Gusto) organizzato da due “mostri sacri” dell’eno-gastronomia come Paolo Massobrio e Marco Gatti.





Aprile 2017
Realizzazione a cura di

Este Edition Srl
Via Mazzini, 47 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 206734
libri@este-edition.com
www.este-edition.com